

Patrocini:
Domenica 6 giugno, ore 17
Sala Piatti, Bergamo

Provincia
di Bergamo



Collaborazioni:



MAESTRO CORELLI

Musiche di Corelli, Händel, Geminiani, Muffat

Ensemble Locatelli
Thomas Chigioni, direzione

STAGIONE 2021



Il secondo appuntamento della Stagione 2021 di Ensemble Locatelli propone un programma dedicato alla figura di Arcangelo Corelli e all'influenza che il compositore di Fusignano ebbe sugli altri musicisti del XVIII secolo, sia suoi contemporanei (come il poliedrico Georg Muffat) che della generazione successiva (come i celebri Händel e Geminiani).

In questo programma la scelta è stata quella di concentrarsi sul genere che più di tutti ha forse subito l'influenza corelliana, per il quale il modello creato fu così netto e impattante da diventare il banco di prova per tutti i compositori del periodo barocco: il concerto grosso.

Il genere del **concerto grosso**, tipico del panorama italiano, deriva dalla sonata, da cui assimila le caratteristiche della **sonata da Chiesa** (in cui semplicemente si alternano movimenti di carattere contrastante), come nel caso dei primi 8 concerti dell'Opera 6 di Corelli; e della **sonata da Camera** (in cui ad alternarsi sono movimenti di danza come minuetti, sarabande, correnti, gavotte, gighe, ecc..).

Oltre a questo impianto formalmente derivato dalla sonata, la peculiarità del concerto grosso risiede nella contrapposizione tra **due gruppi di strumenti**: da un lato abbiamo un ristretto nucleo solistico che prende il nome di **concertino** ed è solitamente formato da due violini e un violoncello; dall'altro un più corposo gruppo che comprende il resto dell'orchestra e si alterna al concertino. Questo gruppo può sia interagire commentando con gli strumenti solisti, sia unirsi a loro assumendo la funzione di **ripieno**.



Georg Friedrich Händel (1685 – 1759)

Concerto grosso in re maggiore Op. 6 n°5 (Londra, 1739)

(Ouverture: Larghetto e staccato, Allegro, Presto, Largo, Allegro, Menuet: Un poco larghetto)

Il programma del concerto segue un ordine che non è cronologico ma dettato da un filo di carattere estetico. Per questo motivo, ad aprire il concerto non poteva che essere l'iconico primo movimento di *Ouverture* del Concerto grosso Op. 6 n°5 di Georg Friedrich Händel.

La scrittura di Händel rispetto a quella di Corelli prevede una minore rigidità formale nell'assegnazione dei ruoli tra gli strumenti solisti. Se infatti in Corelli il violino secondo è spesso il fedele scudiero dell'"alfiere" violino primo, e molto di rado assume ruoli tematici, nel compositore tedesco la scrittura presenta non solo dei temi anche al violino secondo, ma anche delle **combinazioni di strumenti alla ricerca di un determinato colore timbrico**. Ad esempio: nel primo movimento il violino secondo del concertino suona in unisono non solo al violino primo ma anche a tutta la sezione dei primi del ripieno. Nelle fughe, le viole sono raddoppiate contemporaneamente sia dal violoncello del concertino che dal violino primo solo, in altri casi si accoppiano ai violini secondi (soli e ripieno). A riprova di come Händel sia fondamentalmente **libero da dogmi compositivi**, nell'ultimo movimento tutti i violini suonano in unisono, riducendo quindi la scrittura orchestrale a tre parti (violini, viole, bassi).

Arcangelo Corelli (1650-1713)

Concerto grosso in do maggiore Op. 6 n°10 (Amsterdam, 1714)

(Preludio: Largo, Allemanda: Allegro, Adagio, Corrente: Vivace, Allegro, Minuetto: Vivace)

La figura di Arcangelo Corelli è quella di un compositore senza tempo che ha segnato un'epoca intera e ha posto le condizioni per la canonizzazione di uno **stile ben definito**.

Nativo di Fusignano, Corelli trascorse gran parte della propria vita a Roma, ambiente culturalmente floridissimo in epoca barocca, e si dedicò quasi esclusivamente alla musica strumentale. La sua collezione di Concerti grossi Op. 6 fu data alle stampe postuma e contro la volontà del compositore, a riprova di un'ambizione alla perfezione formale maniacalmente coltivata.

Come la raccolta di Sonate Op.5, la collezione di Concerti Grossi si divide in concerti da camera e da chiesa. Se tuttavia la raccolta per violino e basso continuo è simmetrica con 6 *sonate da camera* e 6 *sonate da chiesa*, quella orchestrale è sbilanciata a favore della musica "da chiesa" (8 concerti da chiesa e 4 da camera). Il concerto proposto in questo programma è estratto dalla seconda metà della raccolta (quella *da chiesa*), come si può notare dai titoli dei vari movimenti che richiamano esplicitamente movimenti di danza. Si noti come all'opposto della scrittura händeliana, i **ruoli gerarchici** tra gli strumenti solisti siano nettamente definiti, e vi sia una **purezza formale** apollinea.



Ensemble Locatelli

Francesco Geminiani (1687-1762)

Concerto grosso dalla Sonata Op. 5 n°10 di Corelli (Londra, 1726)

(*Preludio/Adagio (Largo)*, *Allemanda/Allegro*, *Sarabanda/Largo*, *Gavotta/Allegro*,
Giga/Allegro)

Il toscano Francesco Geminiani fu una delle figure più carismatiche della propria epoca. Il proprio **talento estremo** da un lato lo condusse ad avere problemi a lavorare in Orchestra (celebre la sua dipartita da Napoli in quanto rifiutava la subordinazione in ambito lavorativo), dall'altro ad essere uno dei più validi solisti riconosciuto in tutta Europa.

Conobbe Corelli durante un soggiorno romano tra il 1705 e il 1707 (curiosamente gli stessi anni in cui soggiornò nell'Urbe anche Händel), e sebbene **il linguaggio delle proprie composizioni superi in maniera netta il modello corelliano**, Geminiani si produsse in uno sforzo di pregevole fattura mettendo mano ai lavori del Maestro e orchestrando sotto forma di concerti grossi l'integrale delle 12 Sonate per violino e basso Op.5 e varie Trio Sonate dalle Op.1 e 3.

Si noti dagli esempi sottostanti come Geminiani lasci sostanzialmente invariate le linee di basso e dei violini primi, aggiunga una linea di riempimento armonico affidandola alla viola e soprattutto ricami un prezioso moto perpetuo ai violini secondi che donano cantabilità e fluidità a tutto il primo movimento contrappuntando elegantemente la linea melodica della voce principale.

Questo piccolo esempio può riassumere perfettamente l'approccio di Geminiani al lavoro di Corelli, in cui si combinano un **profondo rispetto per il materiale originale** e **una raffinata creatività** nelle aggiunte di suo pugno.

A. Corelli, Sonata Op. 5 n°10 (Roma, 1700)

F. Geminiani / A. Corelli

F. Geminiani, Concerto grosso da Corelli Op. 5 n°10 (Londra, 1726, ed. Ensemble Locatelli 2021)



Georg Muffat (1653 –1704)

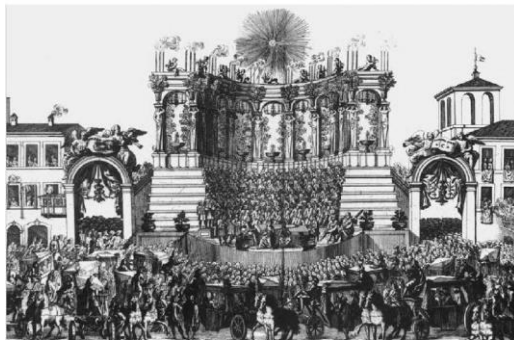
Passacaglia Grave

Da “Armonico Tributo”, Sonata quinta (Salisburgo,1682)

Il brano di chiusura del programma “Maestro Corelli” è la celebre e monumentale Passacaglia del tedesco Georg Muffat. Questo compositore, oggi ingiustamente considerato secondario nel panorama barocco, è in realtà di vitale importanza per chi si approccia alla musica e alle differenze presenti tra i vari stili nazionali. La sua figura può essere considerata come la principale via di transizione tra Frescobaldi e Bach, e nella **creazione dello stile tedesco come ideale fusione tra quello italiano e francese**. La presenza nello stile tedesco di composizioni tipiche della musica italiana (concerti, concerti grossi) e della musica francese (suites) è infatti possibile grazie al massiccio lavoro di sintesi operato dal Muffat.

La vita stessa di Muffat è una prova di questa fusione degli stili: nato in Savoia da genitori austriaci, si recò in adolescenza a Parigi dove ebbe modo di studiare sotto la guida del grande **Lully**, prima di recarsi a Roma per studiare con **Bernardo Pasquini** e lavorare con **Corelli** nel 1681-1682. Proprio dopo l’esperienza romana Muffat compose “Armonico Tributo”, una splendida raccolta di 5 *Sonate* che altro non sono che concerti grossi, scritti ancora nella forma arcaica con **orchestra a 5 parti** (nel corso del XVIII secolo le parti diventeranno 4), grazie a cui si può notare una ricca densità sonora nei ripieni orchestrali.

Proprio nella prefazione di *Armonico Tributo* il compositore riporta come tale genere andasse per la maggiore nella Roma di fine ‘600, riunendo decine di musicisti in esecuzioni leggendarie (celebre l’esecuzione di 1687, di un’*Accademia per musica* di Bernardo Pasquini in onore dell’ambasciatore d’Inghilterra, con la partecipazione di centocinquanta archi, diretti da Corelli, e di un centinaio di cantori).



Serenata in Piazza di Spagna (1687).

In questo dipinto è riconosciuta la presenza di Corelli come direttore d’orchestra.

Dopo aver omaggiato lo stile italiano con *Armonico Tributo*, Muffat dedicò due ricche raccolte allo stile francese (*Florilegium primum* e *Florilegium secundum*), le cui prefazioni sono oggi importanti in quanto elencano in maniera dettagliata la **differenza tra gli stili italiani e francesi sia da un punto compositivo che esecutivo**. Queste indicazioni, unite al trattato *Regulae Concertuum Partiturae*, forniscono un insieme di nozioni indispensabili per capire lo stile barocco sia di area italiana che francese, che tedesca.

Thomas Chigioni



ENSEMBLE LOCATELLI

Thomas Chigioni, direzione

Violini primi: Jérémie Chigioni*, Raffaele Nicoletti, Emilia Michurina

Violini secondi: Matilde Tosetti*, Emilie Chigioni, Elisa Franzini

Viola: Nicola Sangaletti, Alessia Menin

Violoncello: Thomas Chigioni*

Contrabbasso: Carlo Sgarro

Tiorba: Andrea Antonel

Clavicembalo: Tomas Gavazzi

*=Soli